

Sia fatta la Tua volontà

Chissà quante volte abbiamo ripetuto questa richiesta senza peraltro renderci conto appieno della portata e del significato delle sue parole.

Ma noi, a pensarci bene, non è la volontà di Dio che supplichiamo venga fatta, ma la nostra volontà, o meglio alla volontà di Dio noi diciamo di rimetterci soltanto quando pensiamo non sia in contrasto con la nostra.

In realtà sono le nostre aspirazioni e i nostri scopi che noi desideriamo perseguire sicché la volontà di Dio che noi a parole dichiariamo di accettare ci va bene soltanto quando pensiamo non sia in contrasto con la nostra volontà.

Le nostre preghiere nella varietà infinita delle loro espressioni si riducono in fondo a richiedere che la nostra volontà prevalga qui sulla terra. Tutte le nostre suppliche si riducono ad una cosa sola: a voler piegare Dio alla nostra volontà e alla nostra legge chiedendoGli di essere nostro alleato affinché possiamo con il Suo aiuto raggiungere più facilmente e sicuramente ciò che altrimenti sarebbe per noi impossibile ottenere.

La vera natura del peccato è in fondo la nostra cronica incapacità di saper vivere negli schemi nuovi di Dio.

In questa situazione, in cui la preghiera al posto di proiettarci verso Dio si avvita inesorabilmente su se stessa, tutta la testimonianza biblica ci rivolge un ben preciso messaggio e ci mette davanti Gesù Cristo stesso nel momento più grave e cruciale della sua esistenza quando si trovò nell'orto dei Getsemani. **"Padre Mio, se è possibile, passi oltre da me questo calice. Ma pure non come voglio Io, ma come Tu vuoi. Padre mio, se non è possibile che questo calice passi oltre da me, senza che Io lo beva, sia fatta la Tua volontà"** (Matteo 26:36-46).

Io non penso che ci possano essere dei limiti alla nostra preghiera. No, al contrario, se siamo illuminati dalla luce dell'Evangelo e guidati dalla parola del Signore, credo che noi possiamo chiedere con fiducia infinita all'Iddio Onnipotente ogni cosa perché niente è impossibile per Dio.

Ma se il contenuto della preghiera riguarda l'intero arco della nostra esistenza, quello che deve cambiare è lo spirito e l'orientamento delle nostre richieste.

Da preghiera nata spesso in chiave meramente egoistica per cercare di risolvere i problemi più o meno importanti, la nostra preghiera può e deve trasformarsi per diventare richiesta che Dio regni sulla nostra esistenza, che la Sua volontà prevalga e non la nostra, e che la nostra volontà si conformi alla Sua.

La nostra preghiera non deve essere un monologo, ma diventare dialogo con Dio, per ascoltare quello che Egli ha da dirci.

Certo, come ricorda Jörk Zink, *non sempre avverrà che i nostri desideri si avverino, ma avremo la percezione della presenza di Dio. Consteremo allora molte volte con stupore che Dio ha agito e che la preghiera è stata esaudita.*